

RIGENERARE CON I PEBA - STRATEGIA

CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI

Politiche, strategie e progetti, Alto Adige, Emilia-Romagna, Friuli VG, Trentino e Veneto

Verona, 26 maggio 2018

L'iniziativa si è proposta, attraverso un CFP, indirizzato alle Regioni Alto Adige, Emilia-Romagna, Friuli VG, Trentino e Veneto, di porre a confronto processi in grado di portare le politiche per l'accessibilità urbana e territoriale in ambiti di maggiore efficienza e all'interno di una visione condivisa che considerando il processo di formazione dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) in un'ottica d'integrazione ha consentito di finalizzare questi strumenti verso la rigenerazione di città e territori.

I lavori si sono svolti in tre tavoli che hanno affrontato: Progettazione, coordinato da Stefano Maurizio, Commissione Tecnica sull'accessibilità Regione Veneto e Nadia Recca, socia CERPA Italia Onlus; Promozione, coordinato da Francesco Sbeti e Oscar Borsato, INU Veneto; Strategia, coordinato da Piera Nobili, CERPA Italia Onlus e Chiara Dallaserra, Architutti, INU Trentino.

STRATEGIA

I progetti presentati hanno un unico e fondamentale tratto in comune: la volontà di far emergere le molte differenze che abitano le nostre città e territori, con la finalità di perseguire l'inclusione di tutt*, ricercando nell'integrazione fra le diverse politiche la strada maestra per la realizzazione. Pertanto, i progetti presentano modalità ed ambiti d'intervento variegati: si va dalla proposta di comunicazione turistica inclusiva, alla sensibilizzazione al tema di cittadini e PA condotta su più comuni in forma partecipata definendo una nuova e diversa metodologia e ottimizzando gli strumenti a disposizione; dalla stesura del PAU (Piano d'Accessibilità Urbana) integrato al PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), all'intervento sull'intero territorio comunale con azioni mirate di riqualificazione e di partecipazione diretta della cittadinanza, delle Associazioni e dei commercianti tramite l'integrazione di diverse politiche comunali; dall'approvazione delle linee d'indirizzo per l'accessibilità urbana che vede il coinvolgimento di diversi assessorati, alla "immagine della città" che richiama il tema dell'ospitalità per tutt* a partire dalla lettura tramite il genere; dalla volontà di pervadere tutti gli ambiti di vita dei cittadini, dei territori e della normativa con azioni mirate alla formazione, comunicazione, domotica e riqualificazione, alla rigenerazione del centro città con destinazione turistica utilizzando il PEBA come strumento di pianificazione trasversale; dalla eliminazione delle barriere culturali, intervenendo sulle scuole, ed ambientali sull'intero contesto urbano tramite diverse azioni progettuali, all'attenzione alle barriere sensoriali e al trasporto pubblico inclusivo.

La ricchezza di modalità operative e di interventi proposti ha consentito uno scambio approfondito sul tema delle Strategie innovative da perseguire, che ha tenuto conto delle diverse chiavi di lettura presenti. Di seguito la sintesi delle proposte emerse.

Superare la normativa tecnica esistente tramite:

- la cogenza della L. 18/2009 (Convenzione ONU 2006)
- l'impiego della L. 67/2006
- l'utilizzo delle norme UNI in materia
- il riferirsi alla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF dell'OMS).

Superare la “palude” di strumenti urbanistici esistenti tramite:

- lo snellimento dei piani e degli strumenti amministrativi
- l’elaborazione di un piano integrato che contenga i diversi aspetti che compongono una città vivibile per tutt*
- il lavoro su parti di città fra loro connesse, più che pensare alla “città totale”
- la presenza del disability manager avente un ruolo più politico che tecnico.

Superare la difficoltà di informazione e formazione tramite:

- la creazione di una rete di buone pratiche già sperimentate
- la creazione di un abaco di soluzioni da usarsi come modelli manipolabili di riferimento
- la sperimentazione di pratiche di ripensamento della città e loro condivisione
- utilizzare momenti di confronto diretto come quello veronese.

Superare la scarsità di risorse economiche tramite:

- la partecipazione a bandi europei e nazionali
- l’integrazione fra diversi assessorati promotori di una programmazione condivisa, utilizzando le risorse provenienti da tutti
- l’attivazione di crowdfunding
- il coinvolgimento e partecipazione del settore privato (imprenditoriale e commerciale).

CRITICITÀ

- Difficoltà a lavorare insieme
- Difficoltà a permeare tramite l’approccio integrato la PA
- Carezza di risorse
- Difficoltà relazionali con la Soprintendenza
- Necessità di una conoscenza profonda del territorio
- Sovrabbondanza di piani, “palude” difficile da districare per le contraddizioni insite fra i diversi piani
- Assenza di una cabina di regia che agevoli i diversi passaggi in PA
- Scarsa comunicazione fra i diversi settori delle P.A., e verso l’esterno
- Carezza/assenza di volontà politica (difficoltà fra tecnici e rappresentanti politici)
- Mancanza di programmazione generale al fine di agire per fasi successive
- Tempistiche: nel rapporto col mondo imprenditoriale (diversa velocità); fra progetto e sua realizzazione
- Impegno delle PA soprattutto sulle emergenze su ciò che è di “moda”
- Scarsa considerazione e conoscenza profonda della totalità del territorio, (attenzione focalizzata soprattutto sui centri storici), sia dal punto di vista materiale che immateriale (come interporli ed interpretarli?)

OPPORTUNITÀ

- Garantire la vivibilità
- Linee di finanziamento europee
- Risorse: mettendo insieme più attori diversi (anche privati) si possono ricavare benefici per entrambi
- Puntare sui commercianti che, oltre a rispondere ai cittadini, rispondono anche ai turisti che sono fonte di ulteriore produzione e lavoro
- Collegamento tra dimensione pubblica e interesse economico-commerciale
- Formazione adeguata, saper imparare dagli altri
- Relazione fra competenze (anche imprenditoriali) e fragilità

- Città accessibile come destinazione turistica
- Avere un unico referente in tema di accessibilità in PA per le osservazioni dei cittadini
- Progetto come giusto compromesso fra esigenze, norma e ambiente
- La partecipazione politica dei cittadini diventa “spazio” di progettazione per tutti
- Creazione di un tavolo di confronto unico con attori differenti e diverse competenze
- Programmazione logica degli interventi
- Diventare un paese inclusivo che promuove vivibilità urbana e soddisfa il diritto di cittadinanza
- Interventi normati anche a livello locale
- Usare oltre alle norme, anche la giurisprudenza
- Individuazione, sviluppo e verifica del metodo utilizzato nel progetto, da non disperdere, bensì da condividere.

PROSPETTIVE

- Città come corpo unico
- Gemellaggi tra città per sperimentare pratiche di ripensamento/revisione
- Comunicare il progetto in diversi modi e forme per informare e sensibilizzare la cittadinanza
- Comunicare il progetto per raccontare e condividere le esperienze virtuose e poterle utilizzare come riferimento
- Protocolli d'intesa con la Soprintendenza previo intervento sulle norme e formazione dei funzionari
- Superare gli ostacoli burocratici compenetrando le diverse letture e programmi sulla città
- Piattaforma ICT per servizi accessibili di prossimità/vicinato
- Costruzione di strumenti operativi di pianificazione efficaci che restino in uso continuo alle PA, attraverso le legislature
- Condividere il progetto fra più e diversi assessorati
- Superare le difficoltà delle risorse economiche tramite l'interdisciplinarietà dei diversi settori della PA
- Destinare per norma, nel bilancio delle PA, risorse per l'accessibilità urbana
- Formazione dei funzionari pubblici anche al fine di mettere a sistema i protocolli d'intesa (fra PA, Soprintendenza, Cittadini)
- Formazione rivolta anche ai privati
- Norme più precise per il RUE.